

Numeri ordinali: giorni del mese o indizioni

In una breve nota apparsa sulla « *Chronique d'Égypte* » del 1982, Bernard Boyaval (1) ha dimostrato che l'elenco di numeri ordinali da 1° a 25° contenuto nel *livre d'écolier* del III secolo a.C., edito da Guéraud e Jouguet (2), è in realtà una lista dei giorni del mese, espressi in cifre, che si inserisce nel sistema di apprendimento del calendario, già testimoniato dagli elenchi dei nomi dei mesi e dei giorni della settimana tramandatici da questo e da altri papiri scolastici (3).

La nuova interpretazione di Boyaval induce a riconsiderare le altre due liste di numeri ordinali giunte fino a noi, grazie ad un *ostrakon* del III/IV d.C. e ad un frammento di calcare del VI/VII, al fine di stabilire se veramente abbiamo a che fare con numeri ordinali *tout court*, o se non si tratti di numeri connessi con l'apprendimento del calendario e dei sistemi di datazione.

L'*ostrakon* del III/IV d.C., proveniente dall'alto Egitto, fu pubblicato da J. G. Milne in « *JHS* » 28 (1908), p. 131, n° 16. Gli aggettivi numerali vanno da « prima » a « tredicesima » (4). Questo il testo, non privo, come si può notare, di comunissimi errori ortografici, fra cui spicca, per frequenza, lo scambio δ/τ .

(1) B. BOYAVAL, *L'apprentissage scolaire du calendrier*, « *Chr. d'Ég.* » 57 (1982), pp. 105-106.

(2) O. GUÉRARD-P. JOUGUET, *Un livre d'écolier du IIIe siècle avant J.-C.*, Le Caire 1938, p. 5.

(3) Cfr. J. DEBUT, *Les documents scolaires*, ZPE 63 (1986), p. 257, n°. 98-101; a cui vanno aggiunti MPER XV, 115-116 (*Neue Texte aus dem antike Unterricht*, herausgegeben von H. HARRAUER und P. J. SIJPESTEIJN, Wien 1985).

(4) Pack² 2727, dove però si parla di ordinali da 1° a 12°.

8,6 × 15,9

1 Π^p πρώτη τευτέρα
 τρίτη τιτάρθ[η]
 πέμτη ἕκτης ἐβτό-
 μη ὀκτώης ἐνάτης
 5 τετκάτης ἐν[δε-
 [κάτης] δοδηκάτη
 τεκάτη [τρίτη]

1 Π^p = πρώτη?

5 Il secondo τ è parzialmente eraso.

Il frammento di calcare del VI/VII secolo è P.Mon. Epiph. 619. Benché contenga gli aggettivi numerali da « prima » a « quindicesima », si dice da più parti che contiene gli ordinali da 1° a 18° (5).

Π ^p πρώτη	ογδοη	πεμπτε
δευτερη	εννατη	και δεκα
τριτη	10 δεκατη	τη.
τεταρτη	ενδεκατη	
5 πεμπτη	δ[ω]δεκατη	
εκτη	[τρ]ις και δεκατη	
εβδομη	τε[σσα]ρες κ[α]ι	
	15 [δεκατ]η	

È il caso di ricordare che Boyaval, considerando la sola lista del *livre d'écolier*, con i giorni espressi in cifre, ha ipotizzato che quelle cifre, se tradotte in lettere, sarebbero state espresse col femminile dell'aggettivo numerale ordinale.

A prima vista, queste due testimonianze potrebbero apparire come prove inequivocabili della supposizione del Boyaval, in quanto il femminile fa immediatamente pensare a *ἡμέραι*.

Ma il fatto che nell'*ostrakon* alcuni aggettivi siano al genitivo, fa ritenere che possano anche non essere giorni del mese, perché nelle datazioni essi vengono di norma espressi in dativo; inoltre per il primo

(5) Paek² 2336. Cfr. MPER XV, cit., p. 133.

giorno ci aspetteremmo νοῦμηνία, come giustamente supposeva Boyaval (6).

Per fortuna ci illumina P.Mon. Epiph. 619. Se, come sembra dall'edizione, il testo non è mutilo, la presenza di aggettivi numerali ordinali da 1^a a 15^a (e non da 1^a a 30^a, come è logico aspettarsi per i giorni del mese) non può che far pensare al ciclo quindicennale delle indizioni; così si spiegano non solo le terminazioni femminili (in accordo con ἰνδικτίων), ma anche i genitivi nell'*ostrakon* (forse un lapsus), dato che sono più comuni nel riferimento all'indizione che ai giorni del mese.

Conclusione: non esistono, almeno per ora, nei papiri, liste puramente teoriche di numeri ordinali, intesi come entità numeriche a sé stanti, che sia necessario distinguere dai numeri cardinali (7); ed è anche logico aspettarselo, visto che, in greco, i simboli per cardinali e ordinali sono uguali, a parte la soprilineatura (non sempre presente).

Le uniche tre testimonianze che erano state definite liste di numeri ordinali risultano essere l'una un elenco dei giorni del mese espressi in cifre, e le altre due, con molta probabilità, elenchi di indizioni, espresse con aggettivi numerali ordinali al femminile.

È vero che gli obiettivi didattici finali di questi tre testi erano l'apprendimento e, forse, la verifica della conoscenza teorica, nonché della capacità di lettura (oggi diremmo di « decodificazione ») e di uso dei numeri ordinali in ogni contesto, ma appare chiaro dagli stessi testi che il metodo d'insegnamento non era teorico-deduttivo, bensì pratico-induttivo, « modernamente » basato su applicazioni concrete (le « performances », gli « obiettivi operativi » della didattica dei nostri tempi), quali potevano essere il calendario e i sistemi di datazione, assai vicini alla realtà quotidiana dei discenti.

GIOVANNA MENCÌ

Firenze, Istituto Papirologico « G. Vitelli »

(6) B. BOYAVAL, p. 106.

(7) A meno che non debba considerarsi lista di numeri ordinali MPER XV, 143 (I a.C.), che contiene cifre da 1 a 9 e da 1 a 6 soprilineate. Non dovrebbero essere cardinali, perché i cardinali in genere sono contraddistinti dall'apice, non dalla soprilineatura; ma non si può escludere che sia un frammento di esercizio sui giorni del mese, simile alla lista del *livre d'écolier*.